



**Benito JACOVITTI:** «... presente nella mia infanzia fin da quanto ho saputo leggere, grazie alle pubblicazioni delle sue storie a fumetti sul "Vittorioso", mi aveva colpito per quello che oggi definirei la semplicità grafica. Sembrava, infatti, che fosse facile disegnare come lui. Ho dovuto allenarmi molto, cercando di ricopiare senza successo: ho cominciato a ricalcare. E dopo molti ricalchi, sono riuscito a disegnare qualcosina di decente. Da allora non ho più smesso di interessarmi all'umorismo, mi sono laureato con **tesi sperimentale sul motivo per cui si ride**, ho partecipato ad alcuni Saloni Internazionali dell'Umorismo di Bordighera, sono stato coinvolto in altri

Convegni di umoristi come teorico dell'umorismo o come giurato, ed ho pubblicato un **volumetto**, sempre su questo tema.» (A. ZUCHELLI)

**Padre Costantino SAIBENE, Barnabita:** «... insegnante di lettere dalla seconda scientifico alla maturità, è stato un modello di didattica e di pedagogia. Una volta la settimana arrivava in classe un'ora prima per scrivere sulla lavagna (tre tavole, fitte fitte) lo schema della lezione. Una volta la settimana c'era compito in classe di latino: l'indomani arrivava corretto. Una volta la settimana c'era tema in classe: l'indomani arrivava corretto. Non mi piacevano le sue materie, ma **ha lasciato il segno**.» (A. ZUCHELLI)



**don Luigi GIUSSANI:** «... "Inventore" di Gioventù Studentesca" cui ho partecipato assiduamente durante tutto il liceo. "G.S." è stata grande scuola di relazioni sociali e di motivazione, attribuendo un valore alle fatiche dell'adolescenza, e rendendole universali. Una volta, a Varigotti, durante le sue lezioni della Settimana Santa, aveva detto: "Il dolore fa male ma, se non viene buttato via, può essere offerto, e diventa s'offerta. Così, chi lo offre, lo rende sacro: *sacrum facio ... sacrificio*". Eravamo prima del '68, ma lui non parlava di peccato: parlava di comunità e di speranza.» (A. ZUCHELLI)

**Prof. don Costante SCARPELLINI:** «... Dopo qualche traversia scolastica (un anno di Politecnico) mi sono iscritto alla Cattolica di Milano, a Pedagogia. Avrei preferito Psicologia, ma non c'era ancora (a quei tempi era una specializzazione post-laurea) perché i miei interessi, allora, si concentravano sul rapporto tra religione e psicoanalisi. Il titolare della Cattedra di Psicologia era il Prof. don ZUNINI: sono andato ad ascoltarlo, ma rifiutava categoricamente la psicanalisi, e in Istituto nessuno era di parer contrario. Sull'altro versante, quello psicanalitico, c'era il solo prof. A. QUADRIO, che, però, non aveva interessi sulla religione. **Io avevo scelto psicologia non per lavorare da psicologo, ma per imparare a vivere: avevo già visto molti psicologi, professionisti, docenti ed assistenti, che non mi sembrava avessero imparato a vivere, ma solo imparato a far vedere che sapevano vivere, e mi davano l'impressione di non essere in grado di insegnarmi molto. Finalmente, in Istituto di Psicologia ho trovato un dépliant a proposito di una scuola estiva per Orientatori Scolastici, diretta dal Prof. Don Costante SCARPELLINI, con lezioni ad orientamento psicanalitico tenute proprio da questo sacerdote. Mi sono iscritto, ho frequentato, e lì gli ho chiesto se poteva prendermi in psicanalisi, ma lui ha cortesemente rifiutato, essendo io un suo studente. Più timidamente, gli ho chiesto allora di confessarmi, almeno, ma il rifiuto è stato altrettanto cortese e deciso, per il medesimo motivo. Ho così capito che se volevo imparare da lui dovevo fare come si faceva una volta con i maghi e gli stregoni: farmi assumere, e studiare ogni sua mossa. Per questo mi sono dato da fare e sono riuscito a farmi ammettere come tirocinante presso il Centro di Orientamento Professionale di cui era direttore a Bergamo, nonostante io allora vivessi a Milano. Non mi interessava tanto la sua cultura, per altro**



vastissima: quello che mi premeva era come si potesse **essere religiosi e contemporaneamente psicanalisti**, come si riuscisse a vivere secondo ideale e secondo scienza. Il mio Maestro teneva lezioni entusiasmanti e molto concrete, ma io mi chiedevo che distanza ci fosse tra ciò che diceva ed il suo modo di vivere, mi chiedevo se fosse possibile vivere mettendo in pratica teorie così belle ma così lontane da quello che avevo imparato. Per questo **ho cercato di stargli vicino, di prendere nota di tutto, con molta discrezione ma senza perdere una sillaba o un gesto**, anche se devo ammettere che non riuscivo a capire molto. Poi, finalmente, tutto è diventato chiaro. Un po' come quando si hanno davanti i frammenti di un puzzle e non si riesce a comporlo e poi, improvvisamente, si intuisce una soluzione e si organizza tutto. Tra i frammenti, quello che è diventato più luminoso ed ha organizzato il **senso di molti altri è stata una sua frase: "la scienza è dei virtuosi - mi aveva detto - perché chi non è virtuoso, per non darsi torto, invece di cercare la verità cerca quello che gli dà ragione"**. Io sono molto lento a capire (lo diceva anche A.EINSTEIN di se stesso, ma era più modesto), ed ho **impiegato anni per capire l'insegnamento del Prof. don Costante SCARPELLINI**. E non so nemmeno se l'ho capito per come lui lo viveva. Però ho imparato a **mettere in pratica la teoria che conosco**, e se non riesco a metterla in pratica, allora dubito della teoria. Invece di dire come si deve fare, **ho imparato a dire come faccio**, e a cercare di **capire perché** non riesco a fare diversamente. Poi ho capito che lo stesso vale sugli altri, i clienti: invece di dire loro come devono fare, occorre **cercare di capire perché fanno così**. In questo modo mi sono trovato davanti una **biblioteca di sette miliardi di volumi viventi**, se contiamo solo i presenti sulla Terra: di fatto si può imparare anche dalla Storia, ed allora i volumi diventano molti, ma molti di più, e non sono così difficili da leggere, perché sono concreti ed entusiasmanti. Il Prof. don Costante SCARPELLINI non mi ha detto come devo fare a vivere, né ha **mai cercato di vivere al mio posto, ma ha acconsentito che io potessi vedere ed imparare.**» (A. ZUCHELLI)

### Cenni biografici:

- Nato nel 1920 a Bergamo
- Laureato in Teologia (1949) e Filosofia (1954)
- Specializzato con P. Gemelli in Psicologia Sperimentale
- Ha ottenuto la libera docenza in Psicologia dell'Età Evolutiva nel 1962, di ritorno dal Canada (università di Montréal) dove era Attaché de Recherche
- Docente dal 1959 al 1991 dapprima alla Scuola di Specialità, in seguito nella Cattedra di Psicologia dell'Età Evolutiva dell'Università Cattolica, nella facoltà di Magistero (a Castelnuovo Fogliani, quindi a Brescia)
- Direttore del Centro di Psicologia applicata all'Orientamento, di Bergamo, fino alla chiusura (1972) di queste istituzioni in tutta Italia
- Ha al suo attivo un centinaio di pubblicazioni scientifiche
- Ha vissuto a Bergamo, portando il suo contributo di Psicologo alla ricerca psicosomatica
- E' morto serenamente a Bergamo, nella sua casa, il 20 luglio 2003, alle ore 17 circa, a 83 anni

**Prof. Pasqualino FREZZA:** «... È stato prima il mio psicanalista e successivamente, terminato il percorso, mi ha accettato in didattica e supervisione, dopo avermi avvertito che, essendo lui iscritto alla



Società di Psicanalisi argentina, ma non a quella italiana, avrei dovuto recarmi in Argentina per confermare l'attestato, con relativo esame, e abilitazione all'esercizio in Argentina. Infatti, era appena rientrato da una lunga permanenza in Sud America prima e negli Stati Uniti dopo: un tumore alla gola lo aveva indotto a rientrare, per trascorrere i suoi ultimi anni accanto ad una sorella, a Milano. Poco dopo il termine della prima supervisione, nel 1981, il mio maestro ha perso la vita durante il collaudo di un "Leonardino" costruito da lui: la passione per il volo, che lo aveva indotto ad abbandonare la famiglia paterna

a 18 anni per diventare pilota aeronautico, era rimasta nel suo cuore, ed ancora allora, a 76 anni, si dedicava a questo hobby. Avevo chiesto al Prof. Costante SCARPELLINI il nominativo di uno psicanalista, e me lo aveva indicato. Secondo la rigorosa prassi psicanalitica, tra la richiesta di appuntamento e la prima seduta sono intercorsi sei mesi, durante i quali mi sono preparato meticolosamente. Finalmente arriva il giorno del primo colloquio, per decidere se e quale trattamento iniziare: gli racconto quello che credevo fosse tutta la mia vita e, alla fine, gli ho chiesto "adesso che sa tutto di me, quanto tempo pensa di impiegare per tirarmi fuori?" e lui, candido, con gli occhi azzurri che sembrava scrutassero benevolmente ogni angolo della mente, e con la voce roca del laringetomizzato, mi ha risposto "ma lei, quanto tempo ha impiegato, per conciarci così?". Gli insegnamenti sono stati molti, e la strada assieme tanta. Una volta, osando io contestare una sua decisione a mio parere poco freudiana, ebbe a dirmi: "Freud ha acceso un faro nella notte: a noi il compito di prendere la nostra lanterna, e andare a vedere dietro le ombre che il faro non riesce ad illuminare". Probabilmente qui sta il motivo per cui, mentre aumentano le contestazioni alla psicanalisi, io resto affezionato a questo metodo che tanto mi ha aiutato a cambiare.» (A. ZUCHELLI)